

POLITICHE SOCIALI

SVILUPPO CONTRO LA DISOCCUPAZIONE

Il bilancio comunale deve prevedere stanziamenti per la risoluzione del problema più drammatico del tempo moderno: l'occupazione per i giovani in cerca di lavoro.

Stimolare la crescita economica è l'unica speranza per dare risposte concrete alla disperata ricerca di lavoro da parte dei nostri giovani.

Nell'ambito di questa piaga bisogna dare anche risposte a coloro i quali perdono il lavoro in una fase più avanzata della propria vita professionale, senza possibilità di reinserimento nel posto di lavoro.

La possibilità di occupazione, oltre che dal rilancio delle imprese agricole - elemento determinate del mio programma - artigianali e industriali, può trovare occasioni in settori che il comune può incrementare mediante una politica più lungimirante che, anche tramite la costituzione di cooperative di soggetti svantaggiati (le uniche ancora titolari di benefici fiscali), vada a:

- potenziare i servizi culturali (come accennato le nostre splendide Chiese, il nostro inestimabile patrimonio storico culturale);
- inserire la città in itinerari religiosi, turistici ed eno-gastronomici;
- incentivare le attività sportive, mettendo a regime le strutture esistenti e creando nuove infrastrutture;
- incidere nel sociale, mediante assistenza (non solo fisica ma anche spirituale) agli ultimi;
- migliorare la qualità della vita (viabilità, parcheggi, trasporti pubblici, servizi agli anziani ed ai diversamente abili, pieno utilizzo delle risorse ambientali, recupero delle periferie).

SOCIALE

L'istituzione familiare rappresenta il pilastro su cui si fondano le comunità locali, il sistema educativo, il benessere sociale ed economico, il contenimento delle forme di bisogno legate alle fasi stesse della vita. Si riconosce alla famiglia il ruolo insostituibile di primo ammortizzatore sociale

LISO SINDACO

Il sostegno alle responsabilità familiari non è una politica di settore, quanto piuttosto il risultato di una molteplicità d'interventi che riconoscono alla famiglia il ruolo di vero e proprio attore di sistema.

Il sistema dei servizi sociali deve rivolgere la sua attenzione al nucleo familiare, oltre che alla persona, tendendo a responsabilizzare e a coinvolgere la famiglia e la rete parentale, attivandola rispetto ai bisogni specifici dei propri membri. Agli Enti Locali, secondo il principio della sussidiarietà verticale, va riconosciuto, con opportuni stanziamenti nei bilanci di previsione, il pieno ruolo amministrativo degli interventi a favore della famiglia.

Fra le principali risorse del territorio c'è il volontariato e lo spirito del "volontario", che è ulteriormente cresciuto negli anni scorsi ed ha mostrato molte competenze sociali ma che può crescere e sviluppare nuove forme di mutuo aiuto, anche prevedendo qualche forma di sostegno e di gratificazione concreta (accesso gratuito per spettacoli, buoni libro, servizi agevolati, sconti, ecc.). In particolare si potrebbe attivare "la Consulta del Volontariato" che potrà diventare veramente luogo di coordinamento e di realizzazione di progetti condivisi dalle diverse realtà presenti sul territorio nonché di ricerca fondi extra bilancio.

Obiettivo fondamentale sarà il rafforzamento della domiciliarità per le famiglie, per gli anziani e per i disabili soprattutto con:

- il consolidamento e la messa in rete dei nuclei di cure primarie anche attraverso la ricerca e la sperimentazione di soluzioni differenziate (condomini solidali, accordi con volontari o figure professionali nate dall'esperienza concreta delle varie Associazioni di Volontariato);
- l'accesso ai Fondi per la non autosufficienza, in cui è previsto il monitoraggio degli ultra ottantenni che vivono soli e, soprattutto, lontani dai centri abitati in modo da avere una conoscenza costante dei loro problemi e di attivare risposte personalizzate di protezione;
- l'accesso alla rete informatica fra gli sportelli sociali comunali e quelli distrettuali della ASL attraverso la messa in rete delle informazioni sociali e sanitarie in modo da renderle disponibili a tutto il personale sociosanitario. Ciò per evitare che sia il cittadino a doversi spostare cercando invece, il più possibile, di far arrivare al cittadino le risposte attraverso gli specialisti in rete fra loro;
- l'uniformità ed equità della contribuzione per i servizi per gli anziani entro il 2010 e nell'arco del mandato anche per quelli per i disabili;

LISO SINDACO

- l'ampliamento dei compiti dei Servizi Sociali come punto di accesso per le diverse problematiche ed esigenze e alla sua valorizzazione per il monitoraggio continuo della qualità del sistema della domanda/offerta;
- la risoluzione della problematica legata alla gestione dei servizi previsti nella residenza per anziani di nuova realizzazione e l'assegnazione dei relativi alloggi. A tal proposito si ricorda che i servizi previsti non a beneficio dei soli anziani ma anche ad altre categorie con la finalità di integrare gli anziani con il territorio;
- l'attivazione delle progettualità relative al centro diurno disabili comunità-socio abitativa dopo di noi.

La prospettiva di lavoro che ci proponiamo è quella di un nuovo “*welfare di comunità*”, capace di “andare oltre i servizi ” cioè di progettare interventi per prevenire il disagio promuovendo le competenze presenti nella famiglia nelle sue diverse articolazioni. Vorremmo rilanciare politiche di “buon vicinato” e di scambio di servizi ed esperienze tra vicini di casa, così come provare esperienze di affiancamento di persone che si prendano cura del non autosufficiente presso il suo domicilio.

Pensiamo di proseguire con azioni d'informazione sulla rete dei servizi, sul loro funzionamento, sul loro costo e sulla loro ricaduta sociale. Analogamente crediamo nell'utilità di campagne informative su specifici servizi e sul loro accesso da parte della cittadinanza nonché su aree tematiche legate alla prevenzione e alla sensibilizzazione sui corretti stili di vita, anche utilizzando le risorse delle reti di cui il nostro Comune fa parte, come i Piani per la salute e la Rete Città sane. In particolare mi impegno a mettere a punto alcuni strumenti metodologici già utilizzati dalla nostra città poiché aderente alla rete Città Sane che consentirebbero di mettere a fuoco a livello locale fattori ed elementi determinanti del nostro specifico contesto cittadino sui quali si possa intervenire mediante politiche e azioni pubbliche condivise e concertate, mirate ed efficaci:

- **Il Profilo di salute della città**
- **Il Piano di salute della città**

Il Profilo di salute della città già redatto dal Comune nel 2000 ha bisogno, infatti, di essere adeguato e attualizzato in modo da consentire in successione quale riferimento informativo oggettivo l'assunzione di scelte strategiche che andranno a costituire il Piano di Salute, ad oggi mai redatto. Tale Piano costituisce un vero e proprio strumento di programmazione del miglioramento delle azioni già in essere nel nostro territorio. Infatti, l'obiettivo delle città aderenti alla Rete è quello di sviluppare politiche ed interventi volti alla promozione della salute nella sua accezione più

LISO SINDACO

ampia e al miglioramento delle condizioni di benessere dei cittadini nelle aree urbane secondo i principi cardine identificati in

- Equità
- Sostenibilità
- Solidarietà
- Cooperazione intersettoriale

IMMIGRAZIONI

«Le migrazioni odierne costituiscono il più vasto movimento di persone di tutti i tempi. In questi ultimi decenni tale fenomeno, che coinvolge ora circa duecento milioni di esseri umani, si è trasformato in realtà strutturale della società contemporanea, e costituisce un problema sempre più complesso, dal punto di vista sociale, culturale, politico, religioso, economico e pastorale.» (**Erga migrantes caritas Christi** - La carità di Cristo verso i migranti) PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI

Quanto riportato testimonia come il problema delle migrazioni non sia un fenomeno locale ma globale: si va dalle rivolte nelle *banlieux* parigine ai quartieri ghetto di Los Angeles per giungere anche alla nostra città. Andria, tuttavia, è caratterizzata da un forte carattere di accoglienza e questo spirito è rafforzato da una presenza qualificata di volontariato e, in particolare, la Casa Accoglienza “Santa Maria Goretti”, l’Associazione Migrantes, a cui recentemente si è aggiunta la cooperativa Liberi che, con il suo personale religioso e laico, svolge un ruolo determinante su questi temi.

Dati i contenuti della premessa non sottovalutiamo la complessità del problema sollevato ed il suo carattere divenuto, ormai, quasi strutturale nella nostra società. Nello specifico della nostra realtà le azioni attivate hanno sino ad oggi assunto il carattere dell’emergenza e sono state gestite di concerto tra l’Assessorato alle Politiche Sociali del Comune, le associazioni di volontariato, in particolare la citata “casa accoglienza”, nel rispetto delle linee guida regionali. In tale ambito si sta cercando di dare vita a strutture quali l’ ‘Albergo diffuso’ utilizzando le potenzialità dei beni confiscati, attualmente nella disponibilità del Comune di Andria.



LISO SINDACO

Tuttavia tali strutture e le azioni che si possono attivare riguardano i ‘regolari’ mentre i problemi maggiori riguardano coloro i quali sono *irregolari*. E proprio per gli *irregolari* tanti nostri concittadini hanno attivato azioni di solidarietà per garantire condizioni di vivibilità minimali (assistenza sanitaria, ricovero notturno, ecc.)

Considerato che gli immigrati irregolari sono presenti nella nostra realtà – e rappresentano una situazione con cui bisogna confrontarsi - ritengo di potermi impegnare, di concerto proprio con Casa accoglienza e le istituzioni preposte quali la Prefettura, a valutare la possibilità di realizzare (anche utilizzando strutture nella disponibilità comunale) un dormitorio in cui offrire quelle condizioni di vivibilità minimali cui si accennava in precedenza. La struttura sarebbe attiva dalle 19 alle 7 di mattina. Tale soluzione eviterebbe la situazione prefigurata in una nota della Caritas diocesana in cui si fa riferimento ad una **“realtà dolente , fatta di uomini che, come cani randagi, non trovano altro ricovero che in tuguri, case abbandonate, casolari ...”**. Sarebbe una risposta molto concreta al bisogno di sicurezza sia nelle nostre campagne sia in città che, purtroppo, ha raggiunto gli ‘onori’ della cronaca nazionale (si pensi solo ai toni dell’articolo pubblicato su La Stampa). In definitiva dobbiamo creare una città solidale in cui non ci sia una bolla di benessere, cultura, avulsa dal resto delle problematiche sociali.